



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti

**Presentazione del romanzo storico "Il contrabbandiere di libri" di Pietro Berra, mercoledì 11 ottobre ore 16.30, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Sala delle Adunanze, Palazzo Loredan, Campo Santo Stefano, Venezia. L'autore dialoga con Jessica Molinari, libraia.  
La partecipazione all'incontro è gratuita.**

**E' tuttavia richiesta la registrazione all'indirizzo e-mail: [accrediti@istitutoveneto.it](mailto:accrediti@istitutoveneto.it) entro lunedì 9 ottobre.**

Il libro giusto al posto e nel giorno giusti. Mercoledì 11 ottobre alle 16.30 l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ospiterà nella Sala delle Adunanze di Palazzo Loredan la presentazione del romanzo storico di Pietro Berra "Il contrabbandiere di libri", che narra la straordinaria vicenda umana di Luigi Dottesio, martire della libertà di stampa impiccato a Venezia proprio l'11 di ottobre (del 1851), dopo essere stato processato e condannato nella stessa aula che ospiterà l'incontro.

Pietro Berra, giornalista, scrittore e poeta, ma anche camminatore che con l'associazione Sentiero dei Sogni si occupa della narrazione e valorizzazione dei paesaggi culturali, ha dedicato cinque anni di ricerche, vagabondaggi e scrittura alla ricostruzione di una storia tra le più importanti, e allo stesso tempo dimenticate, del Risorgimento italiano. In un periodo cruciale per la nascita dell'Europa moderna, a cavallo dei moti del 1848, attorno ai torchi della Tipografia Elvetica di Capolago, in Svizzera, dove stampavano i libri vietati nel Lombardo-Veneto, incrociarono i propri destini una serie di personaggi cui si devono le basi dell'Italia unita, della Costituzione svizzera, della Croce Rossa Internazionale e... del tiramisù! Tra le pagine del libro si scoprirà, infatti, che quest'ultimo non è nato nel '900, bensì come dolce patriottico al tempo della Prima guerra di indipendenza.

Il protagonista organizzò il contrabbando di centinaia di volumi messi all'indice dagli austriaci, avvalendosi degli 'spalloni' attivi sui monti tra il Canton Ticino e il lago di Como nonché di una rete di librai militanti diffusa in tutto il Nord Italia, da Milano, Brescia e Verona, fino a Treviso, Venezia e Trieste. La storia d'amore interclassista tra Dottesio, figlio di operai che dovette abbandonare le scuole in terza elementare e si formò proprio grazie ai libri, e Giuseppina Bonizzoni, donna altolocata e più grande di lui, madre di sei figli e patriota irriducibile, è il filo rosso che attraversa un Risorgimento sottratto alla retorica e riscoperto come formidabile incubatore di ciò che siamo oggi, non perfetti ma liberi (e capaci, allora gli analfabeti superavano il 50%) di leggere i libri che vogliamo.

Il romanzo si apre nel 1868, l'anno in cui Venezia si liberò dal giogo austriaco, e Giuseppina Bonizzoni riuscì finalmente a riavere le spoglie del suo compagno e a riportarle a Como. Erano passati 17 anni da quando Luigi Dottesio era diventato il capro espiatorio di un intero paese. Arrestato il 12 gennaio del 1851 al valico italo-svizzero di Roggiana, proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto coronare il sogno di sposare la compagna dopo mille ostacoli frapposti dai parenti di lei e da un vescovo filo-austriaco, aveva persino rifiutato la possibilità di evadere dal carcere della sua città, convinto che gli sarebbe toccata una pena lieve. Invece il 1° luglio fu trasferito alle Muneghette di Venezia, dove gli austriaci avevano imprigionato diversi componenti della rete di emissari della Tipografia Elvetica, tra i quali il libraio veneziano Vincenzo Maisner. Con quest'ultimo Dottesio condividerà il processo, il giudizio e la spropositata sentenza: pena di morte. Ma mentre al libraio venne convertita all'ultimo momento in dieci anni di carcere, l'organizzatore della rete clandestina fu l'unico a pagare con la vita. Evidentemente anche gli austriaci ritenevano, come Giuseppe Mazzini, che i libri dell'Elvetica fossero "l'arma più potente" a disposizione dei rivoluzionari. E, infatti, di lì a poco la tipografia che aveva stampato Foscolo e d'Azeglio, Cattaneo e Gioberti, dovette chiudere.

"Il contrabbandiere di libri" è stato pubblicato dalla stessa Tipografia Helvetica, tornata a nuova vita per la terza volta (la seconda fu l'esperienza delle Nuove Edizioni di Capolago promossa da Ignazio Silone sotto il regime fascista) nel 2015 nell'originaria sede secentesca in riva al lago di Lugano, con una "h" in più nel marchio per distinguerla da quella risorgimentale e perché per stampare i libri utilizza il carattere helvetica. Per approfondimenti: <https://tipografiahelvetica.ch/>